

2) Liturgia della Parola

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO E DEL FRATELLO

La mensa della Parola

La comunità cristiana si costruisce innanzi tutto alla mensa della Parola di Dio: «Io sono il pane della vita – dice il Signore - chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete» (Gv 6,35).

Dio ci parla nell'oggi

Nella "liturgia della Parola" la Chiesa *celebra* la Parola di Dio, quale fonte e fondamento della propria esistenza e identità, e riconosce questa Parola viva nella testimonianza delle Sacre Scritture che vengono proclamate – *Verbum Domini!* Dio ci parla qui e ora - impegnandosi ad accoglierla nella fede e a rispondere con la vita.

Mettermi in ascolto umile e rispettoso degli altri

Questo ascolto, per essere vero, non può essere asettico, fuori dal tempo, puramente intimistico. Non si può riconoscere la voce di Dio che ci parla oggi senza mettere davanti a Lui e porre sotto la luce della sua Parola gli avvenimenti che segnano la nostra vita, i dialoghi di cui sono intessute le nostre relazioni quotidiane, le scelte che interpellano la nostra responsabilità. Ascoltare insieme la Parola di Dio ci educa a un ascolto più attento delle parole degli altri, un ascolto umile, rispettoso e accogliente.

Per una verifica

- *L'ascolto della Parola di Dio è per noi un momento di incontro vivo e profondo con il Signore? Quale familiarità abbiamo con la Sacra Scrittura?*
- *Cosa può aiutare l'omelia a nutrire una fede al passo con le sfide del tempo e quindi a essere più profeticamente incisiva?*
- *Quale cura poniamo per migliorare la qualità delle preghiere dei fedeli, perché siano un esercizio esemplare di ascolto attento alle ricadute della Parola nella vita?*
- *Siamo disponibili ad ascoltare gli altri senza presunzione e pregiudizi, in casa, al lavoro, in parrocchia, anche quando le persone la pensano in modo diverso?*

La presentazione dei doni

DAL BENEDIRE/RINGRAZIARE AL DONO DI SÉ NELLA CONDIVISIONE

La liturgia eucaristica è suddivisa in quattro azioni, che corrispondono ai quattro verbi del racconto dell'istituzione nell'ultima cena, verbi già anticipati nel racconto della folla saziata con i cinque pani e i due pesci:

- «prese il pane» (e il calice): è *la presentazione dei doni*.
- «rese grazie» (o lo benedisse): è *la Preghiera Eucaristica*.
- «lo spezzò»: è *la "fractio panis" al canto dell'Agnello di Dio*
- «lo diede»: è *la distribuzione dell'Eucaristia*

La presentazione dei doni

La processione con il pane e il vino rappresenta tutta l'assemblea che è come convogliata all'altare, coinvolta nel "meraviglioso scambio" dell'Eucaristia: l'uomo *porta* a Dio i doni (già ricevuti da Lui), frutto della terra e del suo lavoro, per poi *ricevere*, nella condivisione del pane che viene dall'altare, questo stesso dono trasformato in Gesù cibo di vita eterna.

Insieme al pane e al vino vengono portate ai piedi dell'altare le offerte, in natura o in denaro, fatte dai fedeli come gesto di gratitudine e riconoscenza a Dio e come solidale partecipazione alle esigenze della comunità e a quelle dei poveri.

Il ringraziamento si apre alla gratitudine e alla responsabilità

L'Eucaristia ci spinge a fare memoria grata di tutti i doni ricevuti da Dio in Cristo: i doni di natura (la vita, la salute, la famiglia...) e i doni di grazia (la fede, il battesimo, l'appartenenza alla Chiesa, la nostra particolare vocazione...) e tiene vivo, insieme al ringraziamento, l'impegno a valorizzarli, a non vanificare questi "talenti" e piuttosto a farli fruttificare. Ne scaturisce una vita segnata dalla "gratitudine", dal senso di "gratuità" e insieme dal senso di "responsabilità".

Nell'Eucaristia siamo educati a passare dalla benedizione e dal rendimento di grazie al dono e a un donare che è sempre donare se stessi, non con autocompiacimento o in maniera paternalistica, ma con gratuità e nello spirito di una solidale condivisione.

L'Eucaristia è sguardo nuovo sul mondo e sul creato

Nell'Eucaristia siamo educati anche a una speranza inaudita: in una società, dove trionfano l'individualismo e lo spreco, l'Eucaristia è principio di un mondo fraterno e del miracolo della condivisione.

Nell'Eucaristia siamo anche educati a uno sguardo nuovo sul creato, che nel segno del pane e del vino viene trasfigurato ed elevato fino a diventare mezzo della nostra comunione con Dio. Se la natura fosse considerata pura materia inerte, si giustificherebbe ogni sfruttamento indiscriminato delle risorse della terra e lo stesso lavoro umano si ridurrebbe a pura tecnica e produzione.

Per una verifica:

- *Solo imparando ad accogliere tutto come dono nella benedizione e nel rendimento di grazie si entra in una generosità che ha il sapore della gratuità e della condivisione. C'è questo sapore nei nostri gesti quotidiani? Nelle nostre collaborazioni parrocchiali?*
- *Come alimentare la capacità di benedire e ringraziare?*
- *Sappiamo guardare al creato come dono di Dio, da rispettare e custodire, a cominciare dagli ambienti comuni?*
- *Come viviamo il gesto della questua domenicale: entra nel bilancio regolare della nostra vita? Esprime davvero il nostro sentirci partecipi della vita parrocchiale nel far fronte alle esigenze della comunità e a quelle dei poveri?*
- *Quanta creatività e impegno mettiamo nel nostro lavoro? Abbiamo il gusto di dare il meglio di noi? Ci impegniamo perché il lavoro sia riconosciuto nella sua dignità, senza sfruttamenti, senza rischi per la salute e la vita di chi lavora?*

CATECHESI E RIFLESSIONI

L'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO NELL'ASSEMBLEA

L'origine della lettura del Libro santo nell'assemblea come atto essenziale del culto risale, secondo il libro di Neemia, ad un evento unico e fondativo, *il primo giorno del settimo mese*, a Gerusalemme, dopo il ritorno dall'esilio babilonese:

La convocazione del popolo per ascoltare la Parola

Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della Legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. Il primo giorno del settimo mese il sacerdote Esdra portò la Legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere: tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della Legge...

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti. Come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose «Amen, amen» alzando le mani, e si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore ...

[I leviti] leggevano il libro della Legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura...

Tutto il popolo piangeva mentre ascoltava le parole della Legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza» (Ne 8,1ss).

L'autore del libro di Esdra, con questa pagina paradigmatica, insegna che il popolo santo deve riconoscere la presenza del Signore nel Libro santo, e deve perciò disporsi all'ascolto del Signore con spirito di venerazione e santo timore, con grande attenzione e fede e con l'animo pieno di gratitudine e di gioia.

L'ascolto della Parola è il fondamento della vita del popolo di Israele

Ma ciò che a noi conviene in particolar modo sottolineare è la lettura ampia del Libro santo e la conseguente successiva prassi invalsa nel culto sinagogale di una lettura continuativa e integrale del libro della Legge, di sabato in sabato.

I vangeli ci mostrano come questo sia il quadro religioso in cui anche Gesù crebbe, fu educato e infine svolse il suo ministero.

La vita religiosa di Israele fu dunque sempre più centrata sulla spiritualità della lettura, dell'ascolto e del commento al testo sacro. Di questa spiritualità Israele custodiva l'antico scritto del libro del Deuteronomio, che è anche e principalmente una raccolta di omelie levitiche attorno all'importanza e al significato dell'ascolto della Parola di Dio. Esse sviluppano il tema dell'ascolto, già indicato nel libro dell'Esodo, come la condizione perenne dell'alleanza del Signore con il suo popolo:

Ora, se darette ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra. Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa (Es 19,5-6).

Anche il salmo invitatorio, così come è letto e inteso nella tradizione ebraica, stabilisce che ogni giorno Israele deve diventare il popolo di Dio mediante l'ascolto della sua Parola:

Egli è il nostro Dio e noi siamo il popolo del suo pascolo e il gregge della sua mano, oggi se ascolterete la sua voce (Sal 95,7).

L'invito "Ascolta Israele" ritorna decine e decine di volte nel libro del Deuteronomio e apre il brano del grande comandamento, le parole divenute poi il cuore del culto sinagogale, il nucleo attorno al quale è cresciuto l'edificio della preghiera sinagogale:

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è unico. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze.

Questi precetti che oggi ti do ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,4-9).

Perché Israele deve essere in perenne ascolto?

Ascoltare è esprimere la fede in Dio

- perché è nell'ascolto che si esprime il rapporto di fede con il Dio dell'alleanza e si rinnova la dedizione all'unico Signore: *il Signore è il **nostro** Dio, il Signore è **unico**.*

Ascoltare è esprimere l'amore a Dio

- perché è mediante il continuo ascolto che la volontà di dedizione all'unico Signore può attuarsi nell'amore pieno e totale per lui: *tu **amerai** il Signore tuo Dio con **tutto** il tuo cuore, con **tutta** la tua anima e con **tutte** le tue forze.*

Ascoltare è obbedienza ai comandamenti

- perché è mediante un continuo ascolto che le parole del Signore possono *fissarsi* nel cuore e tradursi nell'obbedienza della vita: *questi precetti che io ti do **ti stiano fissi nel cuore, li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai** quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.*

La conseguenza fondamentale di questa visione della vita del popolo di Dio consiste in una **rinnovata volontà di sottomissione piena e fiduciosa alla Parola di Dio** da parte della nostra Chiesa. Sottomissione: perché la

Parola del Signore e la lettura della Bibbia possano arrivare ad avere un **reale predominio** nella vita della Chiesa e del credente.

Un rinnovato slancio nell'ascolto della Parola ogni giorno

Se ci sarà un nuovo slancio e una rinnovata volontà, si potranno trovare i mezzi, adeguati ad ogni situazione e progressivi, per favorire la lettura quotidiana e continuativa della Scrittura.

Allora anche l'ascolto, la spiegazione, la comprensione e l'efficacia spirituale della Parola di Dio nell'Eucaristia domenicale crescerà e potrà svolgere realmente la sua funzione di unificazione dei cuori e di guida nel cammino della Chiesa.

(a cura della Piccola Famiglia dell'Annunziata)

SCHEMI DI ADORAZIONI EUCARISTICHE

Canto d'inizio

Solista: Tu che sei uno col Padre, cresci la nostra comunione nella Comunità.

Tutti: Tu che sei uscito dal Padre e sei venuto nel mondo, guidaci a compiere la sua volontà per portare il mondo a lui.

Solista: Tu che ci fai conoscere il Padre, aprici al dono di noi stessi a lui.

Tutti: Tu che sei la porta per entrare nella casa del Padre, guidaci con la tua Parola.

Solista: Tu che sei la via che conduce al Padre, rendici docili al suo Spirito.

Tutti: Tu che se il Buon Pastore che da la vita per le pecore, rendici partecipi della tua passione per l'umanità che attende.

Solista: Tu che sei venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto, insegnaci l'accoglienza paziente e fiduciosa.

Tutti: Tu che sei il pane che dà la vita, sii la nostra forza nell'impegno di vita cristiana.

Solista: Tu che sei la verità, che rende liberi: risplendi ai nostri cuori come pienezza di vita e gioia.

Tutti: Tu che sei la vita e la luce per gli uomini, mostraci la via che hai tracciata per ciascuno di noi.

Solista: Tu che sei la risurrezione e la vita, insegnaci il senso vero della nostra esistenza: farne un dono per te e per i fratelli.

Tutti: Tu che sei in mezzo a noi sino alla fine dei secoli, insegnaci lo stupore e la gratitudine per il dono dell'Eucaristia.

Breve silenzio

Guida: O Padre, che ci chiami alla tua presenza per ascoltare il tuo amato Figlio, vivente nel mistero eucaristico fino al compiersi dei secoli, nutri la nostra fede con la sua Parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo contemplarlo qui, presente a noi, per parlarci e guidarci a te. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Canto per l'ascolto della Parola

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo: 12,1-14

Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi

compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrifici*, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l'afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». E disse all'uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l'altra. Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Solista: Illumina, o Luce, questo tuo cieco
che siede nelle tenebre e nell'ombra di morte,
e dirigi i suoi passi sulla via della pace,
per la quale entrerò nel luogo del tabernacolo ammirabile
fino alla casa del Signore, con canti di esultanza e di lode.
Veramente la lode è la via per la quale entrerò presso di te,
la via per la quale uscirò dal sentiero dell'errore, e ritornerò a te, vita,
perché tu sei la vera via della vita.

O Signore, chi è capace di comprendere tutta la ricchezza di una sola
delle tue parole? Molto più ciò che ci sfugge di quanto riusciamo a comprendere.

Siamo proprio come gli assetati che bevono ad una fonte.

Hai colorato la tua Parola di bellezze svariate,
affinché noi che vogliamo scrutare possiamo contemplare ciò che ci sazia.

Hai nascosto nella tua Parola tutti i tesori perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla.

La tua Parola è un albero di vita che da ogni parte ci porge frutti benedetti...

Ti ringraziamo e ti lodiamo. Donaci piena disponibilità all'ascolto.

(Sant'Efrem)

Testo da lasciare alla riflessione e preghiera silenziosa

Signore Gesù, tu sei la Parola di Dio, il Verbo del Padre venuto nel mondo per introdurci nel suo mistero. Lungo la tua vita tra noi sei stato sempre in ascolto della sua volontà e hai consegnato la tua parola alla memoria viva dei tuoi discepoli. Tu continui a parlarci nelle pagine delle Scritture e nei volti dei nostri fratelli: aprici a questo duplice ascolto, per non correre il rischio dei tuoi contemporanei, che credevano di essere fedeli alla legge di Dio trascurando i suoi figli; si proclamavano attenti ai comandamenti e non si accorgevano delle fragilità e delle sofferenze dei fratelli.

Fa' di noi dei frequentatori della tua Parola e dei servitori assidui dei nostri fratelli, poiché tu ci parli in essa e in loro con un'unica voce, quella dell'amore grato che diventa gratuità.

Solista: O Dio, fa che non abbiamo paura di credere in te, di seguire la parola del tuo Figlio: aiutaci a comprendere che la fede non è contro la ragione, ma oltre essa ed esprime il massimo delle nostre possibilità umane: il consegnare la nostra vita, ciò che solo veramente abbiamo, a Colui che l'ha consegnata per noi.

Tutti: O Dio, fa che accettiamo sulla nostra vita il giudizio della tua Parola e lasciamo che la tua luce avvolga:

il nostro passato, perdonato dal raggio della tua misericordia,

il nostro presente, che cammina nella luce della tua presenza

e il nostro futuro, guardato nella luminosa certezza della tua fedeltà.

Silenzio per la revisione di vita

Canto come richiesta di perdono

Tutti: Signore Gesù, ti contempliamo nell'Eucaristia
come colui che conduce il suo popolo,
non facendo mai mancare fratelli e sorelle

che lo guidino nel suo nome, sulla sua Parola, nella sua volontà.
Tu sei il vero, l'unico Pastore che sazia le nostre attese di pace,
che colma i nostri desideri di pienezza di vita,
che ci conduce con sicurezza e pazienza
sulla via della verità e della santità.
Tu nell'Eucaristia sei la nostra silenziosa guida,
che ci indichi lo stile del dono, dell'attesa, del silenzio.
Tu ci conduci alla tua presenza, nel tuo amore,
riportandoci a te per le tortuose vie per le quali ci siamo incamminati.
Fa' che sperimentiamo la sicurezza della tua presenza e
la fedeltà della tua Parola, mentre ci accogli alla tua sequela come pecore docili,
insieme al numeroso gregge dei nostri fratelli

Guida: O Dio, nostro Padre, che hai parlato a noi nel tuo Figlio Amato Gesù Cristo e in lui ci hai insegnato a riconoscere la tua voce in quella dei nostri fratelli, aprici all'ascolto attento, vinci il nostro timore di impegnarci nel rispondere al tuo dono, donandoci ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Canto finale

PROPOSTE PER L'ATTO PENITENZIALE ALL'INIZIO DELLA MESSA

Dopo il saluto, il presidente introduce l'atto penitenziale con queste parole:

Dio ha mandato il suo Figlio unigenito, Verbo fatto carne, per parlarci come suoi amici.
Per disporci ad accogliere la Parola e il Pane di vita eterna riconosciamoci peccatori e invociamo con fiducia la misericordia di Dio.

Dopo qualche istante di silenzio per la riflessione personale, il cantore o il lettore dice:

Signore, Parola vivente del Padre, mandato a illuminare i cuori degli uomini e delle donne per salvarli, abbi pietà di noi.

Assemblea: Kýrie, eléison. *Oppure:* Signore, pietà.

Cristo, Buona Novella che hai confortato affaticati e oppressi, abbi pietà di noi.

Assemblea: Christe, eléison. *Oppure:* Cristo, pietà.

Signore, che hai affidato alla Chiesa la missione di annunciare il tuo Vangelo di pace e riconciliazione a ogni persona e nazione, abbi pietà di noi.

Assemblea: Kýrie, eléison. *Oppure:* Signore, pietà.

Il presidente conclude dicendo:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Quindi il presidente dice la colletta.